

Rassegna stampa del

24 Aprile 2013



Sul territorio. Dopo la bocciatura di tutti i loro emendamenti al bilancio, i "grillini" accusano il presidente della Regione e i suoi alleati di "inciucio" con il Pdl

In Sicilia rottura tra Crocetta e il M5S

Nino Amadore
PALERMO

■ Doveva essere il modello da portare a Roma: un governo guidato da un uomo del Pd con il sostegno del Movimento 5 Stelle. E invece il modello non c'è più, anzi, i deputati del Movimento 5 Stelle sostengono che il presidente della Regione siciliana Rosario Crocetta e i suoi alleati stanno "inciuciando" con il Pdl. Dunque, secondo queste notizie, è il modello romano che sembra essersi trasferito a Palermo. Stiamo ai fatti. Ieri il governatore siciliano, in una giornata densa di dichiarazioni, a un certo punto si è recato in visita alla sede regionale del Pd occupata a oltranza dai giovani del partito e tra le altre

cose ha detto: «Provo disprezzo per chi ha parlato di golpe in occasione dell'elezione di Giorgio Napolitano. Io penso che i golpe possano essere compiuti anche online. Sulla rete, infatti, può succedere di tutto. E di certo non si può pensare che il voto di cinquantamila persone sia sufficiente per decidere il destino di un Paese. Rodotà? Era una proposta comunque accettabile, appartiene alla nostra tradizione politica. E io ho lavorato anche per capire cosa ne pensava il Pd. Ma buona parte del partito non lo voleva».

È stata la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo, irritando oltremisura i 15 deputati regionali del Movimento 5 Stelle i quali già l'altro ieri aveva-

no maldigerito il taglio dei loro emendamenti al bilancio regionale. La dichiarazione di ieri pomeriggio di Crocetta è stata così considerata solo l'ultimo atto ostile di un presidente che si è mostrato in grande confidenza e sorridente con Silvio Berlusconi e che, secondo i militanti del movimento di Beppe Grillo, «farebbe parte di quella vecchia classe politica che quando vuole sa come raggiungere i risultati alleandosi anche con gli avversari». Anche se, sottolinea il portavoce all'Ars del Movimento 5 Stelle Marco Benanti, «non ci può essere rottura con Crocetta perché non c'è mai stato un legame». Ancora più chiaro il deputato regionale grillino Salvatore Termini: «Ab-

biamo constatato che più che il modello Sicilia a Crocetta piace il modello Pd-Pdl, insomma il modello dell'inciucio. Il cambio di rotta del governo emerge da tanti indizi: dal voto sulla preferenza di genere ai sorrisi tra Crocetta e Berlusconi a Montecitorio, fino al linguaggio dispregiativo usato dal presidente della Regione nei nostri confronti in occasione del voto per il capo dello Stato. Ci siamo confrontati all'interno del gruppo e ci siamo resi conto che il governo e la maggioranza hanno preso un'altra strada».

Crocetta replica: «Sono veramente dispiaciuto per le affermazioni del Movimento 5 Stelle rispetto a presunte rotture con loro. Il dialogo per me è sempre aperto, con loro e con tutti i gruppi parlamentari, un dialogo sui fatti, sui contenuti, sui valori e sull'obiettivo comune di fare rinascere la Sicilia e farla uscire dalla situazione drammatica che vive». Di ciò si era reso conto in mattinata, partecipando al congresso regionale della Cisl, e al segretario Maurizio Bernava, che gli aveva chiesto la disponibilità al confronto e a un patto sociale, Crocetta aveva risposto dando la propria disponibilità. Quanto al Pd il governatore siciliano, che ieri pomeriggio ha partecipato alla direzione nazionale, è convinto che «la base sociale del Pd imporrà una svolta nella classe dirigente del partito. Prima la mia elezione in Sicilia e ora quella di Serracchiani in Friuli dimostrano che i cittadini e gli elettori premiano la radicalità e la correttezza delle impostazioni politiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MODELLO SICILIANO



La nascita

■ Alle elezioni regionali siciliane del 28 e 29 ottobre 2012 il rischio di ingovernabilità fu superato dal presidente eletto Rosario Crocetta (nella foto) con la ricerca di maggioranze, anche con il M5S ma senza il Pdl, provvedimento per provvedimento

La fine

■ Ieri il Movimento 5 Stelle ha annunciato la rottura con il presidente: «Anche in Sicilia ormai il modello è quello dell'inciucio Pd-Pdl. La rivoluzione di Crocetta è finita prima di cominciare». Crocetta risponde: per me dialogo sempre aperto

«Un governo per l'economia reale»

Squinzi: situazione difficile, urgenti la restituzione dei debiti Pa e il taglio all'Irap

Nicoletta Picchio
ROMA

Un governo «in grado di incidere sui nodi dell'economia reale», perché «la situazione è difficile, il tempo è scaduto e i margini di intervento sono stretti». Giorgio Squinzi, presidente di Confindustria, non entra nel merito del futuro esecutivo («non ho preferenze») ma insiste sulla priorità della crescita e sulle misure che dovranno essere prese immediatamente. Tra le varie urgenze, ci sono, secondo Squinzi, il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione e un intervento per ridurre il costo del lavoro, in particolare sull'Irap, «una tassa iniqua che penalizza tutte le imprese ogni volta che si usa in modo più consistente la forza lavoro».

Il tempo è scaduto, ha ripetuto Squinzi ieri mattina, parlando ai microfoni di Radio Anch'io. Il presidente di Confindustria ha ribadito il suo «favore» alla conferma di Giorgio Napolitano alla presidenza della Repubblica: «Negli ultimi due colloqui che ho avuto con Napolitano lo avevo caldamente invitato a riconsiderare la sua intenzione di abbandonare, perché il Paese aveva bisogno di una guida salda, come quella che lui ci ha dato negli ultimi anni».

Ora serve un governo che metta al centro l'economia reale. Come vede un governo di larghe intese, gli hanno chiesto a margine di un evento in serata a Milano. «Positivamente, purché metta al primo posto l'economia reale». E ad un'altra domanda specifica su cosa pensasse di Enrico

Letta premier, ha risposto: «Non sono al corrente, è uno dei nomi che si fanno, stiamo parlando di una persona preparata, può essere giusta per esperienza e competenza».

L'Europa sta scivolando in recessione, «ma dobbiamo essere capaci di captare la ripresa che arriverà alla fine dell'anno». L'Italia, ha continuato Squinzi, è ingovernabile per «le complicazioni burocratiche e normative». Proprio a causa della crisi che attraversa il Paese «è assolutamente indispensabile – secondo il presidente di Confindustria – il dialogo tra le parti sociali».

IL CAPO DELLO STATO

«Avevo invitato Napolitano a riconsiderare la sua intenzione di abbandonare, perché il Paese aveva bisogno di una guida salda»

Non solo lo ha ritenuto «possibile», ma «assolutamente necessario» per arrivare «ad una condisione degli obiettivi e delle strategie», aggiungendo di ritenersi «un uomo di dialogo».

Tra le partite comuni che si potrebbero giocare c'è il fisco, un tema che Confindustria ha sottolineato ieri mattina durante un'audizione sul Documento di economia e finanza, davanti a deputati e senatori. La pressione fiscale effettiva, al netto del sommerso, è arrivata nel 2012 al 53% e nel 2013 si alzerà ancora di un altro punto di Pil, arrivando al 54 per cento. Livelli intollerabili, ha sottoline-

ato Confindustria, sarebbe un azzardo imporre nuove tasse e «va fermata l'ulteriore tentazione di aumentare la pressione fiscale». La necessità è tornare a crescere ed è «urgente» la formazione di un nuovo governo che indichi le priorità per integrare con proposte di politica economica la «portata ridotta» del Def presentato in Parlamento. Non è con ulteriori restrizioni di bilancio che si aggiustano i conti, ma solo con una crescita del 2% all'anno «si mettono i conti in sicurezza». A gennaio Confindustria aveva presentato alle forze politiche un documento, che anche Squinzi ieri ha ricordato, in cui si ipotizzano una serie di misure che porterebbero nei 5 anni della legislatura la crescita al 3 per cento. Tra gli interventi della terapia d'urto da attuare nei primi 100 giorni oltre al taglio del costo del lavoro c'è il pagamento dei debiti della Pa (si chiedono 48 miliardi, rispetto a una stima dell'epoca di uno stock di 71 miliardi, ora rivista a oltre 90).

Confindustria ha ribadito che questo è un punto cruciale e che sarebbe importante per la crescita liberare 5 miliardi per pagare anche nel 2014 i debiti della Pa relativi alle spese in conto capitale. Nessun altro Paese, ha detto Confindustria, sta subendo una simile caduta del Pil eccetto la Grecia, con danni devastanti sul settore industriale comparabili a quelli di una guerra. Negli ultimi cinque anni 70 mila aziende del manifatturiero hanno cessato l'attività e «la svolta non è ancora scontata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI

54%**La pressione fiscale**

«Al netto del sommerso la pressione fiscale effettiva in Italia è arrivata al 53% e si innalzerà nel 2013 di un altro punto di Pil». Lo ha detto Fabio Minoli, il direttore comunicazione e relazioni istituzionali di Confindustria, in audizione al Senato sul Def. «Si tratta – ha aggiunto – di livelli intollerabili, non si può pensare ad altre tasse nuove tasse. Le entrate nel 2012 hanno raggiunto un nuovo massimo: 48,1% del Pil, contro il 47,4% del 1997

+2%**Obiettivo crescita**

È «urgente» la formazione del nuovo Governo per integrare con proposte di politica economica la «portata ridotta» del Def presentato in Parlamento. Nella audizione di ieri di Confindustria al Senato, la richiesta è stata quella di puntare sulla crescita: «Non è con ulteriori restrizioni di bilancio che si aggiustano i conti pubblici ma solo con una crescita del 2% l'anno si mettono in sicurezza». Il Def prevede una riduzione del debito di 4 punti di Pil l'anno dal 2015

5 miliardi**Risorse per i pagamenti**

Per Confindustria è importante liberare cinque miliardi per pagare, anche nel 2014, i debiti della Pubblica amministrazione relativi a spese in conto capitale. Ciò darebbe maggior forza alla ripresa e non rappresenterebbe una deviazione dalla strada del risanamento. Trattandosi di una misura una tantum – spiegano gli industriali – e avendo spazio nel livello del deficit, indicato dal Def all'1,8% del Pil, sarebbe più agevole trattarlo con le autorità europee

Di sblocca debiti. Oltre 650 emendamenti

Pagamenti Pa più vicini anche per l'«in-house»

ROMA

Un intervento per sbloccare anche i pagamenti delle società in house degli enti locali e procedure di certificazione più fluide e veloci. Su questi due fronti il decreto sblocca debiti potrebbe cambiare volto, così come su altri aspetti messi al centro degli oltre 650 emendamenti depositati ieri in commissione speciale alla Camera (quasi la metà a firma di deputati Pd e Pdl).

I tempi in Parlamento, tuttavia, potrebbero allungarsi e l'approdo in Aula slittare oltre il previsto 6 maggio, per consentire alla commissione di confrontarsi con il nuovo Governo e il nuovo ministro dell'Economia. Intanto, domani, si procederà con l'avvio dell'esame di ammissibilità da parte della presidenza.

Per il ministro dell'Economia Vittorio Grilli bisogna ad ogni costo garantire un'attuazione rapida, a partire dalla registrazione delle Pa sulla piattaforma del Tesoro entro il 29 aprile: quello che «vedo oggi non mi lascia assolutamente tranquillo che per quella data tutti abbiano fatto il loro dovere. Lancio un richiamo a tutti sul territorio».

Le criticità tecniche (su vari punti del decreto) non mancano e, ha sottolineato ieri anche la Corte dei conti, «potrebbero incidere sull'attuazione e sul raggiungimento dei risultati attesi». Tra i temi di discussione c'è anche la possibilità di aumentare la dote per il 2014 (attualmente sono previsti poco meno di 20 miliardi per il 2013 e altrettanti per il 2014) con l'allentamento del patto di stabilità interno anche per il prossimo anno, liberando circa 7,5 miliardi aggiuntivi (si veda Il Sole 24 Ore del 21 aprile). Molto di più ad ogni modo si potrà fare dal 2015 in poi come ha spiegato anche Banca d'Italia, intervenuta ieri in audizione sul Def. Sembrano esserci «margini di intervento per la restituzione di ulteriori quote di debiti dal 2015 in poi, dell'ordine di 20 miliardi» ha osservato il direttore centrale per la ricerca economica di Banca d'Italia Daniele Franco, sostenendo che «sarebbe me-

glio definire» gli ulteriori pagamenti «anche scaglionando i tempi, perché darebbe un quadro di certezze».

Di maggiori certezze, secondo le associazioni delle imprese, ci sarebbe bisogno su diversi punti del provvedimento. In alcuni casi sono già in lavorazione modifiche condivise con buone chance di arrivare al traguardo, come per il delicato capitolo delle società in house partecipate dagli enti locali. Arriverà infatti una modifica per garantire anche l'afflusso dei pagamenti da questo livello di committen-

ALLARME SULL'ATTUAZIONE

Grilli: preoccupato da ritardi in vista della prima scadenza del 29 aprile
Banca d'Italia: dal 2015 margini per altri 20 miliardi

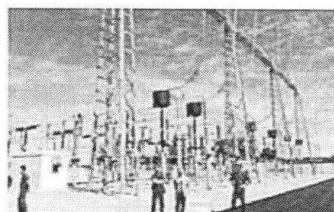
za, sciogliendo i dubbi generati dal decreto, piuttosto vago sui vincoli di destinazione. Cantier più che mai aperto sulla certificazione. Il decreto stabilisce che le Pa, utilizzando la piattaforma digitale, devono comunicare l'elenco completo dei debiti. In caso di omessa o erronea comunicazione, il creditore può richiedere l'integrazione e in assenza di risposte entro 15 giorni può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta. Tra gli emendamenti, spunta la possibilità di sostituire quest'ultimo passaggio con la più semplice formula del silenzio assenso.

Altra novità in arrivo: termini perentori per le pubbliche amministrazioni che devono saldare i crediti. Si cercherà di ovviare a uno dei principali punti deboli del decreto, che regola i rapporti tra i vari livelli di governo e fissa dei termini entro i quali le Pa possono ottenere la liquidità di cui necessitano ma lascia nell'incertezza il passaggio successivo, cioè il trasferimento di queste risorse ai creditori.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le possibili modifiche



SOCIETÀ IN HOUSE

Vincoli di destinazione

Molte chance di raggiungere il traguardo per la norma che intende sbloccare anche i pagamenti delle società in house degli enti locali. Arriverà una modifica per garantire anche l'afflusso dei pagamenti da questo livello di committenza, sciogliendo i dubbi generati dal decreto, piuttosto vago sui vincoli di destinazione



CERTIFICAZIONI

L'opzione silenzio assenso

In caso di omessa o erronea comunicazione sulla certificazione, il creditore può richiedere l'integrazione e in assenza di risposte entro 15 giorni può presentare istanza di nomina di un commissario ad acta. Tra gli emendamenti, spunta la possibilità di sostituire quest'ultimo passaggio con la più semplice formula del silenzio assenso

Ambiente. Sei tipologie di comunicazione in base al tipo di rifiuto

Al traguardo il Mud: modello su carta per meno imprese

Entro martedì
la dichiarazione
In futuro
spazio al Sistri

Paola Ficco

■ Scade martedì 30 aprile il termine entro il quale presentare il Mud (modello unico di dichiarazione ambientale) che "unico" lo è poco ma, invece, impegnativo lo è parecchio. Servirà per dichiarare i rifiuti prodotti e gestiti nel 2012 e le apparecchiature elettriche ed elettroniche (Aee) immesse sul mercato. Il tracciato da seguire è quello di cui al Dpcm 20 dicembre 2012 (si veda «Il Sole24 Ore» del 3 gennaio).

Il provvedimento si è reso necessario a seguito della sospensione di tutti gli obblighi relativi al Sistri, disposta dall'articolo 52, legge 134/2012, compreso l'invio della scheda Sistri ("mudino"). Quindi quest'anno i rifiuti speciali vanno dichiarati nuovamente con il Mud. Insomma, anche sotto il profilo della trasmissione dati, il Sistri ha fatto tanto rumore per nulla.

Da un punto di vista sostanziale le novità sono tre: tutti tornano a fare la stessa dichiarazione senza il "distinguo" indotti dal Sistri; i trasportatori, dopo due anni di tregua, tornano al Mud; si aggiunge la comunicazione per i Raee (rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche).

Sotto il profilo procedurale, invece, le novità non sono poche; tra le molte: non è più richiesto il dato relativo allo stato fisico del rifiuto; i produttori devono indicare la giacenza, cioè la quantità

di rifiuto prodotto nel 2012 e non avviato a recupero o smaltimento; i produttori che esportano rifiuti devono indicare l'attività alla quale il destinatario li ha sottoposti. Per i rifiuti ricevuti da privati, il gestore può indicare la quantità totale senza specificare il singolo privato; inoltre, per le attività di messa in riserva e deposito preliminare gli viene chiesto di indicare la quantità complessiva gestita nel corso dell'anno.

Il Mud consta di sei tipologie di comunicazione: rifiuti speciali; veicoli fuori uso; imballaggi; Raee; urbani, assimilati e raccolti in convenzione; apparecchiature elettriche ed elettroniche. Quindi, la parola chiave è "comunicazione"; infatti, ogni Mud può contenere più comunicazioni. Inoltre, per ogni unità locale va invia-

to un solo Mud a prescindere dal numero di comunicazioni che contiene.

Da quest'anno la trasmissione su carta è consentita solo per i produttori che nella propria unità locale producono non più di 7 rifiuti e, per ogni rifiuto, utilizzano non più di 3 trasportatori e 3 destinatari finali. In questo caso i diritti di segreteria sono pari a 15 euro per ogni unità locale dichiarante. Scendono a 10 per tutte le altre dichiarazioni perché sono tutte informatizzate e vanno inviate telematicamente. Solo per la comunicazione Aee non sono previsti diritti di segreteria. Per la trasmissione telematica i dichiaranti debbono possedere un dispositivo contenente un certificato di firma digitale (Smart card o Carta nazionale dei servizi o Business key).

Anche sul fronte delle sanzioni il vorticoso succedersi legislativo tutto incentrato sul Sistri ha prodotto i suoi guasti; infatti, sembra proprio che non ci sia più un apparato sanzionatorio per il Mud rifiuti speciali. L'unica sanzione oggi esistente è quella riferita alla scheda Sistri poiché richiamata dal decreto legislativo 205/2010 (come modificato dal Dlgs 121/2011). Inoltre, quando l'articolo 52, comma 1, legge 134/2012, richiama gli articoli 190 e 193 del Codice ambientale e «l'osservanza della relativa disciplina, anche sanzionatoria» vigente prima della modifica recata dal Dlgs 205/2010, tale richiamo è limitato a registro e formulario e, nel silenzio della legge, non può essere esteso anche al Mud. Questo perché il divieto di estensione analogica compete anche alle sanzioni amministrative e non solo a quelle penali.



Mud

● È il modello unico di dichiarazione ambientale, e si articola, a seconda dei soggetti obbligati in: comunicazione rifiuti speciali; comunicazione veicoli fuori uso; comunicazione imballaggi; comunicazione rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche; comunicazione rifiuti urbani, assimilati e raccolti in convenzione; comunicazione produttori di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Il Mud rimarrà in vigore fino alla piena entrata in operatività del Sistri

Obblighi e sanzioni

Soggetti obbligati	Come va trasmesso	Sanzioni
COMUNICAZIONE RIFIUTI SPECIALI		
Produttori iniziali di rifiuti pericolosi	Invio alla Ccia competente per territorio esclusivamente per via telematica tramite il sito www.mudtelematico.it	Non sono previste
Produttori, con più di 10 dipendenti, di rifiuti non pericolosi derivanti da lavorazioni industriali, artigianali e da attività di recupero e smaltimento di rifiuti, fanghi da potabilizzazione e altri trattamenti delle acque e da depurazione delle acque reflue e abbattimento fumi		
Imprese ed enti che recuperano e smaltiscono rifiuti		
Soggetti che effettuano a titolo professionale raccolta e trasporto di rifiuti, anche quelli pericolosi prodotti dal dichiarante		
Commercianti e intermediari di rifiuti senza detenzione		
COMUNICAZIONE RIFIUTI URBANI E ASSIMILATI		
Soggetti istituzionali responsabili del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani e assimilati	Invio alla Ccia in via telematica mediante www.mudcomuni.it Se il dichiarante non ha la firma digitale può inviare alla Cciaa il modulo presente nel sito con allegata l'attestazione di pagamento	L'articolo 258, comma 5-ter, Dlgs 152/2006 per la omessa, incompleta o inesatta comunicazione prevede la sanzione da 2.600 a 15.500 euro. Per il ritardo fino al 29 giugno la sanzione va da 26 a 160 euro
COMUNICAZIONE VEICOLI FUORI USO		
Soggetti che effettuano attività di trattamento dei veicoli fuori uso e dei relativi componenti e materiali. Chi gestisce sia veicoli fuori uso sia altri rifiuti deve presentare un solo Mud comprensivo della comunicazione rifiuti speciali e di quella veicoli fuori uso	Invio alla Ccia competente per territorio esclusivamente per via telematica tramite il sito www.mudtelematico.it	L'articolo 13, comma 7, Dlgs 209/2003 per la omessa, incompleta o inesatta comunicazione prevede la sanzione amministrativa pecuniaria da 3.000 a 18.000 euro
COMUNICAZIONE PRODUTTORI DI AEE		
Fabbricanti e venditori di Aee con il proprio marchio	Invio alla Ccia competente per territorio esclusivamente via telematica, tramite il sito www.impresa.gov.it	L'articolo 16, comma 8, Dlgs 151/2005 per la omessa, incompleta o inesatta comunicazione prevede la sanzione da 2.000 a 20.000 euro
Rivenditori con il proprio marchio di Aee prodotte da altri fornitori (*)		
Importatori o chi immette per primo, nel territorio nazionale, Aee nell'ambito di un'attività professionale e le commercializza, anche a distanza		
I consorzi Raee comunicano, per conto dei produttori loro aderenti, i dati relativi al peso delle Aee raccolte, reimpiegate, riciclate e recuperate nell'anno solare precedente		
COMUNICAZIONE IMBALLAGGI		
Conai e i sistemi autonomi o cauzionali di cui all'articolo 221, comma 3, lettere a) e c), Dlgs 152/2006	Va inviata al Catasto nazionale rifiuti presso l'Ispra, tramite il sito www.mudtelematico.it	L'articolo 258, comma 5-bis, Dlgs 152/2006 per la omessa, incompleta o inesatta comunicazione prevede la sanzione da 2.600 a 15.500 euro. Fino al 29 giugno la sanzione va da 26 a 160 euro
COMUNICAZIONE GESTORI RAEE		
Gestori impianti trattamento Raee;	Invio alla Ccia competente per territorio esclusivamente per via telematica tramite il sito www.mudtelematico.it	Non sono previste
Gestori centri di raccolta istituiti dai produttori o terzi che agiscono in loro nome		
(*) Il rivenditore non è considerato "produttore" se l'apparecchiatura reca il marchio del produttore che fabbrica e vende Aee con il suo marchio		

I costruttori. Le critiche al provvedimento

White list volontarie

Ance: non funzionano

Mauro Salerno
ROMA.

■ Dopo anni di sperimentazioni e "stop&go" arriva al traguardo l'istituzione dell'albo delle imprese al riparo dalle infiltrazioni mafiose. Ma per le cosiddette white list rischia di essere l'ennesima falsa partenza. Il provvedimento, previsto dalla legge anticorruzione, è stato firmato da tutti i ministri competenti ed è a un passo dalla Gazzetta Ufficiale. Entrerà in vigore 30 giorni dopo la pubblicazione, ma ha un punto debole: l'iscrizione nell'elenco tenuto dalle prefetture rimarrà volontaria.

Non è passata la linea di chi chiedeva di rendere l'elenco obbligatorio, in modo da evitare i flop registrati con gli albi sperimentati all'Aquila per la fase di ricostruzione post-terremoto.

La normativa non riguarda l'intero catalogo di attività che ruotano intorno ai cantieri. L'ambito di applicazione include soltanto i settori considerati più a rischio. Si tratta di nove attività, dal ciclo del cemento ai noleggi, dalla filiera degli inerti alla fornitura di ferro e al trasporto di materiali in discarica, relative più a servizi e forniture che all'esecuzione di lavori: prestazioni, insomma, generalmente affidate in subappalto.

L'iscrizione vale 12 mesi e certifica che l'impresa è al riparo da tentativi di infiltrazione previsti dal codice antimafia che rendono impossibile la stipula di contratti con la pubblica amministrazione. Sulle imprese iscritte nell'elenco, le stazioni appaltanti e i general contractor non devono eseguire i controlli previsti dal codice dei contratti. Basterà verificare l'iscrizione in elenco «attraverso i siti istituzionali delle prefetture competenti». L'elenco può essere ampliato di anno in anno con un decreto ad hoc, senza che però venga intaccata la volontarietà dell'iscrizione al club dei "virtuosi".

Un'impostazione criticata duramente dai costruttori. «Senza obbligo di iscrizione le white list sono destinate a rimanere sulla carta», attacca Vincenzo Bonifati, delegato Ance per i rapporti con gli enti preposti al controllo del territorio. «Noi ci battiamo per le white list dal 2009 - aggiunge -. Siamo soddisfatti che finalmente siano state normate, ma siamo molto scettici sull'efficacia del provvedimento. Abbiamo già visto che su base volontaria il sistema non funziona sia all'Aquila che all'Expo, mentre per la ricostruzione in Emilia Romagna è stato necessario inventarsi dei paletti in più per rendere la presenza negli albi più cogente».

NORME PER 12 SETTORI

Interessati i settori più a rischio di infiltrazione. Bonifati: non smetteremo di chiedere la obbligatorietà a Governo e Parlamento

Anche la norma premiale che considera assolti gli obblighi antimafia ai fini della partecipazione agli appalti da parte delle imprese iscritte nella white list «è un inutile palliativo». «Per un costruttore medio, con 15-20 dipendenti, avere un ente terzo, in questo caso le prefetture, capace di certificare l'estraneità delle imprese ai circuiti illegali - sottolinea Bonifati - è una garanzia. Il problema non è allontanare responsabilità, ma far sì che ci sia un criterio di valutazione omogeneo da Reggio Calabria a Milano. Questo lo può fare lo Stato, non un privato».

Un punto su cui i costruttori non intendono mollare. «Torneremo a chiedere l'obbligatorietà dell'iscrizione alle white list sancita per legge non appena si insedieranno le commissioni in Parlamento», conclude Bonifati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/Y

128,56

-1,11

20,70



Euribor 12m/360

0,52

var.%

-0,95

var.% ann. -61,42



Irs 6M/10Y

1,5090

var.%

-0,98

var.% ann. -31,47



Irs 6M/20Y

2,1250

var.%

-0,75

var.% ann. -16,95



var.%

var.% ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 23.04. Valuta 25.04

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Eurepo

1 w	0,083	0,084	0,021
2 w	0,092	0,093	0,020
3 w	0,101	0,102	0,019
1 m	0,118	0,120	0,018
2 m	0,168	0,170	0,016
3 m	0,207	0,210	0,016
4 m	0,247	0,250	—
5 m	0,287	0,291	—
6 m	0,320	0,324	0,011
7 m	0,356	0,361	—
8 m	0,385	0,390	—
9 m	0,420	0,426	0,009
10 m	0,454	0,460	—
11 m	0,489	0,496	—
1 a	0,520	0,527	0,009

Media % mese Marzo

1 m	0,118	0,120	—
2 m	0,166	0,168	—
3 m	0,206	0,209	—
6 m	0,329	0,334	—

IRS

Tassi del 23.04

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,31	0,33
2Y/6M	0,39	0,41
3Y/6M	0,47	0,49
4Y/6M	0,60	0,62
5Y/6M	0,76	0,78
6Y/6M	0,92	0,94
7Y/6M	1,08	1,10
8Y/6M	1,23	1,25
9Y/6M	1,38	1,40
10Y/6M	1,50	1,52
11Y/6M	1,62	1,64
12Y/6M	1,72	1,74
15Y/6M	1,96	1,98
20Y/6M	2,12	2,14
25Y/6M	2,17	2,19
30Y/6M	2,21	2,23
40Y/6M	2,27	2,29
50Y/6M	2,33	2,35

RILEVAZIONI BCE

Valute Dati al 23.04 Var.% glr Intz anno

Stati Uniti	Usd	1,2990	-0,361	-1,55
Giappone	Jpy	128,5600	-1,108	13,16
G. Bretagna	Gbp	0,8516	-0,543	4,36
Svizzera	Chf	1,2219	0,254	1,22
Australia	Aud	1,2676	-0,158	-0,28
Brasile	Brl	2,6266	0,111	-2,85
Bulgaria	Bgn	1,9558	—	—
Canada	Cad	1,3350	-0,187	1,62
Croazia	Hrk	7,6055	0,046	0,64
Danimarca	Dkk	7,4541	-0,011	-0,09
Filippine	Php	53,6330	-0,473	-0,88
Hong Kong	Hkd	10,0860	-0,357	-1,37
India	Inr	70,6070	0,023	-2,69
Indonesia	Idr	12632,5000	-0,279	-0,64
Islanda ★	Isk	—	—	—
Israele	Ilc	4,7085	-0,492	-4,41
Lettonia	Lvl	0,7005	0,043	0,40
Lituania	Ltl	3,4528	—	—
Malaysia	Myr	3,9718	-0,070	-1,56
Messico	Mxn	15,9641	-0,232	-7,10

Valute Dati al 23.04 Var.% glr Intz anno

N. Zelanda	Nzd	1,5472	0,071	-3,57
Norvegia	Nok	7,6775	0,900	4,48
Polonia	Pln	4,1342	0,640	1,48
Rep. Ceca	Czk	25,9090	-0,081	3,01
Rep. Pop. Cina	Cny	8,0267	-0,403	-2,36
Romania	Ron	4,3498	-0,172	-2,13
Russia	Rub	41,2270	0,032	2,23
Singapore	Sgd	1,6113	-0,297	0,01
Sud Corea	Krw	1453,8400	-0,418	3,39
Sudafrica	Zar	12,0034	-0,888	7,44
Svezia	Sek	8,5926	0,924	0,12
Thailandia	Thb	37,4500	0,195	-7,18
Turchia	Try	2,3478	-0,157	-0,31
Ungheria	Huf	299,4500	-0,113	2,45

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 152,3969 -0,150 -10,01

Il tweet di Gross frena l'euro

di Maximilian Cellino

«Ci aspettiamo un taglio della Bce a breve, ma porterà vera crescita in Europa? Difficile. L'euro dovrà scendere, vendetelo». A volte i 140 caratteri imposti da twitter possono essere più convincenti di report di centinaia di pagine. Specie se arrivano da una voce piuttosto autorevole e molto seguita come lo è quella di Bill Gross, il fondatore di Pimco, cioè del più grande fondo obbligazionario mondiale. Gross è riuscito a sintetizzare in poche parole la miriade di dubbi che il mondo si dovrebbe porre sull'efficacia di una mossa sui tassi che la Bce potrebbe operare nella riunione del prossimo 2 maggio. E che il mercato, a giudicare dalla reazione di ieri delle Borse e dei titoli di Stato del Vecchio Continente, ha invece per il momento ignorato. Per la verità lo stesso euro ieri è sceso ai minimi da due settimane sotto quota 1,30 dollari: qualcuno ha evidentemente dato ascolto al «guru» di Pimco, oppure ha semplicemente dato uno sguardo ai fondamentali poco brillanti (per usare un efemismo) dell'Eurozona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nove consiglieri comunali di Territorio abbracciano il progetto del Megafono

E spianano la strada ad un'alleanza col Pd sul modello del governo siciliano

MICHELE BARBAGALLO

A dare una scialuppa di salvataggio al Partito Democratico, affinché anche a Ragusa si possa realizzare un'alleanza che, come a Comiso, possa vedere insieme Pd e Territorio, sono alcuni degli uomini di Nello Dipasquale. Ben nove consiglieri comunali, e tra questi c'è anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Di Noia, hanno deciso di aderire al progetto politico del Megafono. Insomma, in questo gioco di scatole cinesi tra Pd, Megafono e Territorio, nessuno potrà dire che l'area di Cosentini non sia di Centrosinistra.

Proprio la motivazione giusta che serve al Pd per poter pensare ad un percorso unitario sulla base dei programmi. Ma chi sono gli altri consiglieri comunali che, pur non lasciando Territorio, aderiscono al progetto politico del Megafono? Si tratta di Titi La Rosa, Emanuele Distefano, Mario Galfo, Sasà Cintolo, Massimo Occhipinti, Mario Chiavola, Giorgio Firrincieli e Vincenzo Licitra. Quale la loro valutazione politica? "L'on. Nello Dipasquale, fondatore del movimento Territorio e già sindaco di Ragusa, ha partecipato alle elezioni per il rinnovo del Parlamento regionale siciliano, candidandosi in nostra rappresentanza e risultando poi eletto nella lista "Il Megafono - Crocetta Presidente". Tutti noi abbiamo attivamente partecipato a quella campagna elettorale, appoggiando con convinzione la posizione di Crocetta e la sua candidatura a presidente della Regione. Successivamente abbiamo tutti condiviso la scelta di Dipasquale, anche in nostra rappresentanza, di entrare a far parte del gruppo parlamentare de "Il Megafono", la cui azione riformatrice e le cui finalità, espresse fin già dalla campagna elettorale, sono anche le nostre".

Insomma un percorso che si è sviluppato lungo vari momenti e pro-



Il Consiglio comunale di Ragusa: 9 di Territorio hanno aderito al Megafono. Nel tondo, il «consulente conteso» Giovanni Arestia: ieri ha deciso di smarcarsi.

seguito anche alle ultime elezioni con l'appoggio alla lista del Megafono al Senato e con il sostegno della candidatura a Beppe Lumia. I nove consiglieri spiegano che ritengono "indispensabile, perché la Sicilia si incammini sulla strada del supera-

mento della gravissima ed attuale crisi, che l'azione regionale de "Il Megafono", in appoggio al presidente Crocetta ed in esecuzione di finalità riformatrici ed etiche da tutti noi già condivise, prosegua e si rafforzi nella direzione già intrapre-

sa. Per tal fine e per sgombrare definitivamente il campo da infondate e polemiche confusioni, appare opportuno sancire una realtà che, di fatto, già ci appartiene da tempo e per questo motivo dichiariamo piena adesione a "Il Megafono", alle sue finalità, alla sua idea politica, ai suoi programmi".

Insomma appare chiaro che si stia cercando di offrire al Pd, su di un piatto d'argento, la possibilità di aderire alla stessa coalizione che avrebbe dovuto portare avanti le primarie e che, come si ricorderà, era formata da Territorio,

Udc, Megafono e appunto il Pd. La candidatura di Cosentini oltre che da liste civiche, è sostenuta proprio da Territorio, Udc e Megafono. E il Pd? Alla luce di questo ulteriore passaggio politico avrebbe una strada più facilitata.



ARESTIA MOLLA TUTTI.

m. b.) Il maestro Giovanni Arestia non sarà consulente né di Ciccio Barone né di Giovanni Cosentini. Dopo aver ritirato la disponibilità a Barone, il presidente dell'Unione Italiana Ciechi chiede scusa ad entrambi e ritira anche quella a Cosentini. "La predisposizione alla collaborazione con chiunque me ne faccia richiesta fa parte del mio Dna - spiega Arestia - In politica, e soprattutto in campagna elettorale però, una disponibilità viene interpretata in maniera diversa da come la posso vedere io".

E il Centrodestra prende ancora tempo per decidere

Prende ancora tempo il Centrodestra. Lunedì una riunione assieme a tutti i vari attori pur se il Pdl non era al completo. C'era infatti solo l'area vicina al deputato regionale Giorgio Assenza. Nessuna notizia ufficiale da parte del coordinatore provinciale Nino Minardo circa il nome che il Pdl fa sulla candidatura a sindaco di Ragusa. In verità i partiti del Centrodestra attendono ancora questa comunicazione ufficiale ma Nino Minardo, anche in più interviste, ha spiegato che il nome autorevole su cui il Centrodestra può cercare di fare sintesi è quello di Salvo Mallia. Ma per una sintesi di questo tipo occorrerebbe che venisse ritirata la candidatura di Ciccio Barone che invece, forte di tre liste e dei consensi soprattutto delle fasce giovanili, è



IL SEN. GIOVANNI MAURO: «TROVARE IN FRETTA UNA SOLUZIONE CONDIVISA»

intenzionato a proseguire.

Il sen. Giovanni Mauro di Grande Sud lancia un ulteriore appello: "Auspico l'unità di tutto il Centrodestra perché sono convinto che uniti batteremmo questa Sinistra confusa e divisa, e questo obiettivo è quello

che perseguo fino all'ultimo da uomo di Centrodestra. Al momento prendo atto che l'unico candidato di Centrodestra in campo è Ciccio Barone. Se tutto il Centrodestra si ritrova su Barone per me va bene, così come va bene se soluzioni per l'u-

nità saranno diverse. Non è un fatto di persone ma un giudizio di natura politica". Ma è vero che lei ha lanciato un ultimatum al Pdl minacciando di far convergere su Barone non solo Grande Sud ma anche Fratelli d'Italia, La Destra e altri movimenti d'area? "Non pongo ultimatum ma sono dell'idea che dobbiamo far presto. Ancora aspettiamo un pronunciamento ufficiale del Pdl. Mi augurerei che arrivi presto così come si possano avere incontri risolutivi per un appuntamento così importante. Però fare presto non serve se non facciamo anche bene. Se c'è bisogno di un po' di tempo in più, pazienza. Ce lo prenderemo". Intanto forse oggi potrebbe tornare a riunirsi il Centrodestra.

M. B.

VERSO IL NUOVO GOVERNO

IL NO DI UNA PARTE DEI DEMOCRATICI AL DOTTORE SOTTILE POTREBBE AVVALORARE UNA PISTA ALTERNATIVA

Premier, testa a testa tra Amato e Letta

► Napolitano punta su personalità consolidate che all'estero diano una immagine di affidabilità del Paese

Scende l'ipotesi Renzi. Per le altre caselle si parla di Fabrizio Saccomanni al Tesoro, di Mario Monti agli Esteri. Qui potrebbe essere chiamato D'Alema.

Giovanni Innamorati

ROMA

●●● Ancora qualche ora e l'Italia avrà un governo, a 56 giorni dal voto: oggi infatti il presidente Napolitano potrebbe affidare l'incarico a Giuliano Amato o, in subordine, a Enrico Letta. Dove i due nomi non sono intercambiabili ma indicano due governi con profili diversi e probabilmente due maggioranze parlamentari diverse, visto il «niet» della Lega Nord al Dottor Sottile. Ieri durante le consultazioni del presidente Giorgio Napolitano, sono emerse le posizioni note dei partiti. Dal Pdl è giunta la richiesta di un governo «forte e duraturo» con un accordo politico tra i partiti che lo so-

stengono e un sì ad Amato; sulla stessa onda Scelta Civica, mentre Sel e Lega si sono chiamati fuori, annunciando di voler stare all'opposizione.

Una cosa che preoccupa Pd e Pdl che temono di ripetere lo schema del governo Monti, con le due rispettive estreme che calcano l'opposizione sociale. In tal senso non è chiaro se il «no» della Lega a Amato sia una scusa per tenersi fuori dal governo o è il motivo reale di tale scelta. Complicata la posizione del Pd, la cui Direzione ha approvato a stragrande maggioranza il sì ad appoggiare il governo del Presidente, con propri uomini nella compagine governativa. Ma le quasi due ore di permanenza al Quirinale della delegazione, guidata da Enrico Letta e non dal dimissionario Pier Luigi Bersani, indica che il partito con più voti in Parlamento ha seri problemi.

Il primo di essi è che i gruppi parlamentari non rispecchiano la Direzione del partito, come si è visto la scorsa settimana, e c'è quindi un margine di incertezza su eventuali defaillance al momento di votare la fiducia o anche nei mesi successivi. La richiesta fatta a Napolitano è che il profilo del governo non dia l'immagine dell'«inciucio» di basso profilo, e abbia un certo tasso di discontinuità. Il nome di Matteo Renzi, avanzato dai «giovani turchi» e non dai «renziani», rispondeva a questa necessità. Il presidente Napolitano parrebbe però optare per personalità consolidate che all'estero diano una immagine di affidabilità, magari a scapito dell'innovazione.

Per questo il nome di Giuliano Amato, tra i partiti, risulta il più gettonato, specie se affiancato da altre personalità politiche di esperienza nei dicasteri chiave, e cioè Esteri, Tesoro, Difesa. Ma il Pd, pur lasciando mano libera al Ca-

Le priorità del nuovo Governo

Le principali voci dell'agenda del Governo per i prossimi mesi

Convergenza tra i partiti ↑ Alta ↓ Media ↓ Bassa

 Decreto pagamenti Pa Deve essere corretto per aumentare le risorse e rendere più semplici i procedimenti di erogazione	 Nuova tariffa rifiuti Va completamente ripensata come meccanismo e tempi
 Documento economia e finanza Va definito entro aprile e poi va inviato alle Camere e a Bruxelles. Uno snodo decisivo per gli interventi necessari alla ripresa	 Fondo piccole e medie imprese È necessario un veicolo finanziario per far superare l'impasse di liquidità alle Pmi sane
 Riduzione cuneo fiscale Irap e oneri sociali sono i nodi maggiori	 Riforma mercato del lavoro È necessario introdurre più flessibilità e politiche di sostegno

LaPresse-L'Ego

po dello Stato, ha sottolineato all'inquilino del Quirinale l'indigeribilità di Amato per molti dei propri deputati. Per questo Napolitano non può scartare a priori l'ipotesi di una guida dell'esecutivo di Enrico Letta. Ed anche per questo motivo si è preso qualche ora in più di riflessione. Per le altre caselle si parla di Fabrizio Saccomanni al Tesoro, di Mario Monti agli Esteri. Qui potrebbe essere chiamato Massimo D'Alema così come alla Difesa, mentre è plausibile la conferma di Anna Maria Cancellieri all'Interno. La sua collega Paola Severino vuole invece lasciare la Giustizia e a via Arenula potrebbe approdare Niccolò Zanon. Infine c'è il tema dei vice premier con Enrico Letta (nel caso dovesse prevalere alla fine Amato al comando), Mario Mauro e Angelino Alfano in pole position, ma con qualche mal di pancia del Pd a vedere il proprio numero due a fianco di quello del Pdl.

I COSTRUTTORI. L'associazione contesta soprattutto la tassa sulle cave. «La classe politica si è proprio dimenticata di noi»

Ance: «Una finanziaria contro il settore edile»

PALERMO

●●● «I nove principali Comuni siciliani, insieme, non arrivano a una liquidità disponibile di 16 milioni di euro, e con questa somma dovrebbero pagare, fra l'altro, i loro enormi debiti con le imprese edili e dei servizi». È quanto denuncia l'Ance Sicilia, l'associazione regionale dei costruttori edili, secondo cui «sono inoltre pochissimi gli Enti locali dell'Isola che chiederanno entro il 30 aprile l'ac-

cesso al fondo della Cassa depositi e prestiti istituito dal governo nazionale per coprire gli impegni finanziari sugli investimenti realizzati».

In totale non si arriverà a erogare più di 20 milioni su un debito complessivo di 5 miliardi di euro. Come se ciò non bastasse - aggiunge l'Ance - a penalizzare il settore, si vuole inserire in Finanziaria regionale una demagogica maggiore tassa sulle cave che non penaliz-

zerà o scoraggerà affatto le attività estrattive, che si riverserà totalmente sulle imprese edili che si devono approvvigionare dei materiali necessari all'esecuzione dei lavori, e che graverà di nuovi costi l'amministrazione per creare l'organizzazione burocratica incaricata di tale riscossione. Questa ulteriore tassa vanifica, fra l'altro, i benefici derivanti dalla recente pubblicazione del nuovo prezzario regionale che non veniva ag-

giornato da quattro anni.

In una terra dove l'attività edile è da sempre l'unico vero asse portante dell'economia, da anni non un solo investimento in infrastrutture viene sbloccato, da quando cioè incidono gli effetti nefasti del Patto di stabilità nazionale. Ma questo non viene allentato, nè viene istituito quello regionale orizzontale.

Insomma, si ha la sensazione che tutto debba andare contro il settore edile. Si è costretti a dubitare - conclude l'Ance - che la classe politica si ricordi del fatto che tra i cittadini siciliani da amministrare non ci sono solo i precari improduttivi, ma anche gli imprenditori edili e i loro dipendenti, nonché i colleghi che sono già stati costretti a chiudere e i 50 mila lavoratori che da quattro anni non percepiscono stipendi nè ammortizzatori sociali».

Per Giovanni Lo Sciuto (Pds-Mpa) la «Finanziaria Crocetta è nemica dell'economia e non si possono accettare emendamenti contro il settore delle cave».

L'Ance denuncia la drammatica condizione dell'edilizia

I nove capoluoghi a corto di liquidità 20 mln a fronte di 5 mld di debiti

PALERMO. «I nove principali Comuni siciliani, insieme, non arrivano a una liquidità disponibile di 16 milioni di euro, e con questa somma dovrebbero pagare, fra l'altro, i loro enormi debiti con le imprese edili e dei servizi». E' quanto denuncia l'Ance Sicilia, l'associazione regionale dei costruttori edili, secondo cui «sono inoltre pochissimi gli enti locali dell'Isola che chiederanno entro il 30 aprile l'accesso al fondo della Cassa depositi e prestiti istituito dal governo nazionale per coprire gli impegni finanziari sugli investimenti realizzati. In totale non si arriverà a erogare più di 20 milioni su un debito complessivo di 5 miliardi di euro. Come se ciò non bastasse - aggiunge l'Ance - a penalizzare il settore, si vuole inserire in Finanziaria regionale una demagogica maggiore taxa sulle cave che non penalizzerà o scoraggerà affatto le attività estrattive, che si riverserà totalmente



Salvo Ferlito (Ance Sicilia)

sulle imprese edili che si devono approvvigionare dei materiali necessari all'esecuzione dei lavori, e che graverà di nuovi costi l'amministrazione per creare l'organizzazione burocratica incaricata di tale riscossione. Questa ulteriore taxa vanifica,

fra l'altro, i benefici derivanti dalla recente pubblicazione del nuovo prezzario regionale che non veniva aggiornato da quattro anni. In una terra dove l'attività edilizia è da sempre l'unico vero asse portante dell'economia, da anni non un solo investimento in infrastrutture viene sbloccato, da quando cioè incidono gli effetti nefasti del Patto di stabilità nazionale. Ma questo non viene allentato, nè viene istituito quello regionale orizzontale. Insomma, si ha la sensazione che tutto debba andare contro il settore edile. Si è costretti a dubitare - conclude l'Ance - che la classe politica si ricordi del fatto che tra i cittadini siciliani da amministrare non ci sono solo i precari improduttivi, ma anche gli imprenditori edili e i loro dipendenti, nonché i colleghi che sono già stati costretti a chiudere e i 50 mila lavoratori che da quattro anni non percepiscono stipendi nè ammortizzatori sociali». ◀